

BIOGRAFIE

Zangrandi, viaggio dal fascismo al comunismo
Ovvero, come il Pci inventò il revisionismo

BRUNO GRAVAGNUOLO

AD UNA CONCLUSIONE sorprendente giungerebbe chi intenda ripercorrere il celebre «Lungo viaggio attraverso il fascismo» di Ruggiero Zangrandi, fascista di sinistra in gioventù e poi firma di punta del giornalismo comunista. Questa: il revisionismo sul fascismo è nato in casa del Pci. Lasciamo stare De Felice, ex-comunista e non ignaro di

visionista» istintivo. Cioè la traduzione naturale di quel togliattismo che volle conquistare al Pci i giovani cresciuti tra «Guf» e «Littoriali». Intuiva Togliatti, fin dalle «Lezioni sul fascismo» degli anni trenta, che il regime era puntellato da un ampio consenso fatto di intellettuali e popolo. Cementato dalla cultura di massa, dallo sport, dalle speranze di ascesa dei ceti subalterni. E in quel clima giovanile piccolo borghese provavano ad emergere. Si candidavano a possibile élite dirigente, reinterpretando l'ideologia ufficiale in chiave ribellista, ultrademocratica e addirittura rivoluzionaria. Zangrandi fu uno di quei gio-

vani, a contatto diretto con la famiglia del Duce a Villa Torlonia. In una scuola, il Tasso di Roma, frequentata da Alicata e Vittorio Mussolini. E poi, in molteplici imprese di «fronda», a stretto contatto con Carlo Cassola, Vittorio Solmi, Bruno Zevi, Paolo Alatri. Quando uscì la prima volta, nel 1948, «Il lungo Viaggio attraverso il fascismo», Togliatti fu il solo in casa comunista a

difendere su «Rinascita» quel libro scandaloso che raccontava di un tragico dal fascismo all'antifascismo. Di un itinerario segnato di ambiguità, eppure pagato in prima persona dall'autore che, arrestato nel 1942, fu deportato in Germania dopo l'8 settembre con l'accusa di spionaggio filosofico. E qui comincia il secondo atto del dramma di Zangrandi, poligrafo infaticabile, forse

politico mancato, il quale, nonostante la simpatia di Togliatti, ebbe vita amara nei giornali «fiancheggiatori» creati nel dopoguerra dall'inventiva del «togliattiano» Amerigo Terenzi: «Repubblica d'Italia», «Paese» e soprattutto «Paese sera». Molti dirigenti del Pci (lo stesso Alicata) lo reputavano infido, e molti colleghi lo detestavano per la sua indipendenza e l'irrequieta-

creatività, che lo spingevano all'inchiesta sociale, al commento eterodosso, o nei meandri del Sifar. A combattere contro querele e denunce. Zangrandi fu il prototipo di un intellettuale organico-disorganico, leale e critico, fedele e battagliero, coraggioso. La vera anima di «Paese sera» sino al 1969. Malgrado poi non riuscisse a liberarsi (già era troppo solo) dal bisogno di appartenenza, una prima volta lacerato quando da giovane divenne antifascista. Certo, un uomo rispettato, stimato dal partito. Ma tenuto a distanza, esorcizzato. Forse perché troppo per bene. Sebbene nel 1956 avesse «tenuto

duro», e non fosse uscito dal Pci, come i suoi compagni di strada intellettuali, soffrendo in nome di un ingannevole finalismo superiore. Sicché, come racconta bene Grandi, il combinato disposto dell'amarezza politico-professionale e del suicidio della sua compagna lo schiacciò. Spingendolo a togliersi la vita. Ma non prima di aver scritto un prezioso volume sull'8 settembre che in-



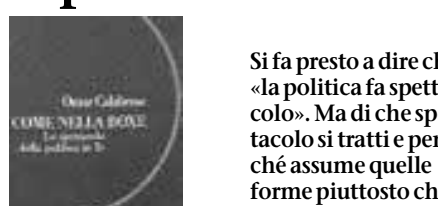
CIVILTÀ
Nel cuore del Tibet



Tibet
Richardson e Snellgrove
Luni Editrice
Pagg. 440
Lire 44.000

«Il Tibet è noto come il più remoto e inaccessibile paese del mondo». Comincia così il viaggio attraverso la religione, la storia e la cultura buddista che due studiosi anglosassoni scrissero nel 1968 e che ora viene proposto nell'edizione rivista dagli autori quattro anni fa. Il tempo non ha sfiorato le pagine di questo libro, dove la storia di una civiltà che oggi sta morendo in seguito all'invasione cinese, viene descritta con serietà e con lo stile accattivante della scuola anglosassone.

MASS MEDIA
Il politico boxeur



Come nella boxe
Omar Calabrese
Editori Laterza
Pagg. 130
Lire 15.000

Si fa presto a dire che «la politica fa spettacolo». Ma di che spettacolo si tratti e perché assume quelle forme piuttosto che altre è un'analisi tutta da fare. I giochi sono tanti e se la politica degli ultimi anni ha scelto di somigliare più a un match di boxe che a un incontro di tennis qualche ragione ci sarà. Calabrese, un sociologo che da anni si occupa di comunicazione, e di Tv in particolare, prova a indagarle, senza rinunciare a un pizzico di ironia, soprattutto nella descrizione dei protagonisti.

STORIA
I giorni di Israele



Israele 50 anni di speranza
Fausto Coen
Marietti
pp. 279 L. 30.000

Dal sogno sionista alla nascita dello Stato di Israele, che quest'anno compie mezzo secolo, con il suo alternarsi di tragedie sanguinarie e di esaltanti speranze, raccontate da un giornalista che si è dedicato alla storia. Uscito per la prima volta nel 1985, il testo è stato continuamente rivisto e aggiornato, come un «work in progress». Dalla fatidica data del 14 maggio 1948 ai giorni nostri, Fausto Coen insegue la cronaca senza perdere mai il contatto con la storia del popolo ebraico.

THRILLER
Caccia al nazista



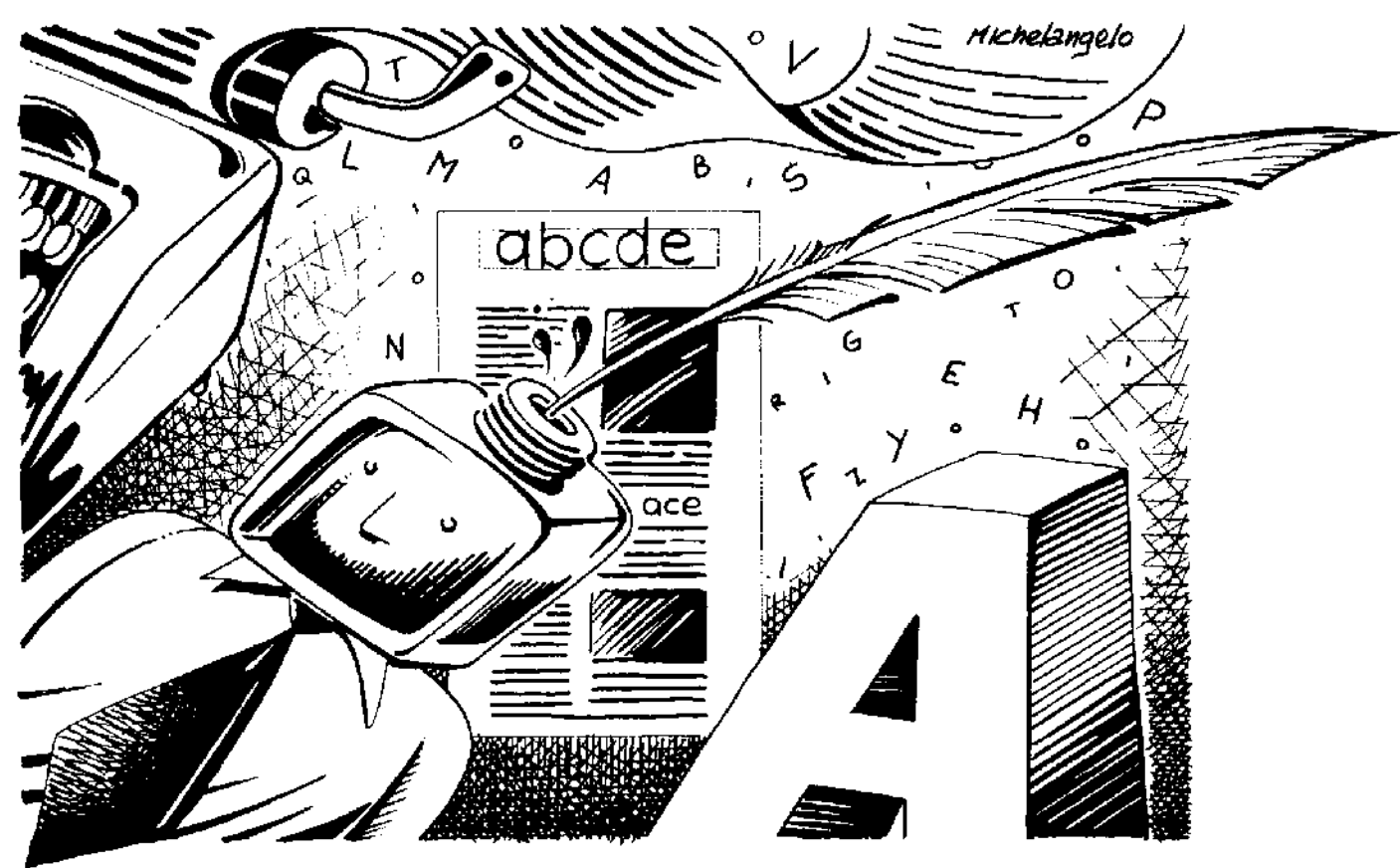
La Caccia
Brian Moore
Fazi Editore
Pagg. 238
Lire 28.000

Estate del 1989: un vecchio dall'apparenza innocua alla guida di una Peugeot attraversa il sud della Francia, chiedendo ospitalità in abbazie e monasteri. È un criminale nazista che ha goduto di ampie protezioni e che ora, per una vendetta della storia, sa di non poter più contare su niente. Solo con i suoi rimorsi, cerca di sfuggire al cerchio che si stringe attorno a lui. Ispirandosi alle reali vicende di Maurice Papon, Brian Moore costruisce un thriller psicologico dagli esiti imprevedibili.

Scrivere romanzi è una virtù o un vizio?

«L

Il manuale del romanziere
di Giampaolo Rugarli
Marsilio
Pagg. 264
Lire 13.000



La vita e la finzione, la forma e il contenuto, la classicità e la ricerca: il «Manuale» di Rugarli per aspiranti scrittori



Lo scrittore Giampaolo Rugarli fotografato nella sua casa di Olevano Romano

che, immagina, guarderà con occhi d'archeologo la nostra civiltà ridotta in polvere. Dunque, le duecentosessantatriggine pagine oscillano tra questi poli. E cosa contengono? Ecco che di nuovo, indirettamente, il romanzo di *La troja* e *Una montagna australiana*, trasformatosi in didatta, manifesta l'amore per ciò che è «illogico»: nel linguaggio corrente, s'intende per «manuale» uno strumento facile per affrontare un problema, sia semplice come «curare le rose da balcone» sia di soluzione impossibile come «raggiungere la felicità». Questo, invece, è un manuale che non semplifica un bel niente, anzi, vuole restituire all'oggetto che tratta, il romanzo, la sua complessità. Il contenuto e la forma, l'invenzione e la vita, la tradizione e la sperimentazione: Rugarli, su questi temi, cerca risposte dappertutto, in Cechov come in Bachtin.

Agli aspiranti romanziere dispensa pochi consigli. Comunemente scarsamente precettistici: mettendosi dalla parte di Forster, anziché di Gide, per esempio, invita a fare una scaletta prima di cominciare; ma «ed è uno dei passaggi più suggestivi» - consiglia anche di arrendersi semplicemente all'enigma inerente alla scrittura. La parola scritta, dice, «ha la drammaticità di una rivoltellata», non può essere ritrattata né, dopo pubblicata, meglio spiegata, ma «le parole scritte, prive come sono del sussidio di un'inflessione di voce, lungi dall'aver l'esattezza matematica... balenano come luci lontane nella nebbia». È un giusto uso del linguaggio deve lasciare una vasta zona al silenzio, cioè all'inesprimibile. Mettiamoci nei panni dell'aspirante romanziere che legga

questo manuale: ne uscirà vaccinato dalla voglia di fare il lavoro più frainteso e più invidiato del mondo, come in epigrafe gli consiglia Rugarli? Può darsi. Ma può darsi che decida di provare a scrivere. Per scoprire che il prosatore, gli dice lo stesso Rugarli, «non conosce altri vincoli all'infuori della chiarezza e del buongusto, qualche volta ha il diritto di infischiarci persino di queste esigenze minime. Come il vento, è libero di posarsi dove vuole e quando vuole». La libertà è un'aspirazione di tutti, ma la libertà dà anche vertigine. Da ansia, diceva Jung: ecco, forse, la madre di tutte le contraddizioni tra cui volentieri nuota chi, come Rugarli, scrive dello scrivere un romanzo.

Maria Serena Palieri

SAGGI

Didone, la regina errante



Il mito di Didone
di Paola Bono
Maria Vittoria Tessitore
Bruno Mondadori
pagine 505, lire 20.000

T

GIALLI

Eutanasia e amore In Oriente



Le Catilinarie
di Amélie Nothomb
traduzione di Biancamaria Bruno Voland
pagine 123, lire 18.000

A